



MONTI E VALLI

Anno 57° - n. 8/2002 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della Sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Coordinamento redazionale: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino, Paola Sandri - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Beppe Boccassi - Giuliano Ferrero - Paolo Bonzanino - Stefano Delfino - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Piero Reposi - Marco Roma - Laura Spagnolini.

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 (Filiale di Torino).



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

SETTEMBRE 2002

Scavò Colombano o non scavò?

di Stefano Delfino

Colombano Roméan... sì quell'uomo che da solo, e in otto lunghi anni, ha scavato il famoso *trou* che taglia la montagna sopra Chiomonte. Chi non conosce tale storia e non è rimasto ammirato (e un po' sconcertato, a dire il vero) di fronte a questa opera che sa di epico! Ebbene, forse si farebbe meglio a parlare di leggenda o, in termini moderni, di notizia gonfiata. Al sottoscritto, novello estimatore di Colombano dopo aver letto le sue gesta narrate nel romanzo intitolato appunto *La canzone di Colombano*, al sottoscritto, dicevamo, è capitato di

leggere un saggio di storia del diritto agrario, pubblicato, invero, nell'ormai lontano 1982. L'autrice, in una prosa certo meno accattivante del romanzo, ma scientificamente ineccepibile, ci fa sapere questo: la galleria fu scavata nel '300 a spese della comunità di Chiomonte, «come risulta con tutta evidenza da documenti conservati nell'Archivio Comunale». Bucando la montagna dei Quattro Denti, serviva, e questo almeno non viene smentito, a far affluire sui prati di Ramats il ruscello che si formava dallo



Traversata delle Grandes Murailles
(foto Centro Documentazione Museo Naz.le della Montagna - CAI Torino)

scioglimento delle nevi, ovviamente più abbondanti e durevoli sul versante Nord. E il caro Colombano? È effettivamente esistito, ma tra il 1526 e il 1533 faticò meno di quanto ci è stato tramandato: probabilmente si limitò a rimettere in efficienza o ad allargare la galleria, ostruita dalle frane. Insomma, sempre un protagonista di quegli anni, ma non un eroe. Con buona pace di chi, come lo scrivente, non era aggiornato sugli sviluppi più o meno recenti della storiografia. A questa conclusione conduce Maria Ada Benedetto, la quale ha dedicato i suoi studi al diritto agrario medievale delle comunità di Delfinato e Valle d'Aosta. La ricercatrice ha fissato l'attenzione in particolare su Chiomonte, il cui archivio ha rovistato a destra e a manca: ed ecco spuntare il documento incriminato, che la Benedetto aggiunge in margine alla sua opera, perché non si può tacere una tale scoperta. Qualcuno pensa che questo articolo sia un *divertissement* estivo? Vada a leggersi il serissimo (e interessante, ma non va bene in spiaggia) *Il regime fondia-*

rio e i contratti agrari nella vita delle comunità subalpine del periodo intermedio, uscito a Torino per i tipi della Giappichelli. Dopodiché lo stesso scettico salga intorno ai 2000 metri a visitare il *Pertus*, percorso ancora oggi dall'acqua proveniente dal versante della Tullie. Si porti dietro, lo scettico, l'opuscolo realizzato dal Comitato Manifestazioni Chiomontine, reperito dal sottoscritto esattamente un anno fa. Leggerà le cifre inimmaginabili del tunnel idraulico: «Scavato interamente nel calcare, misura 0,8 metri di larghezza, 2 metri di altezza e più di 500 metri di lunghezza; circa 850 metri cubi di roccia strappati alle viscere della terra». Un'opera mastodontica, soprattutto se paragonata alla forza di un solo uomo. Come? Semplice: secondo l'opuscolo il *trou* è stato scavato, in lunghi anni di lavoro solitario, proprio da lui,

il nativo di Saint Gilles, della Diocesi di Nîmes, insomma Colombano Roméan. Ce ne dà conferma la pagina del sito Internet della Regione Piemonte dedicata all'Ecomuseo (guarda caso) Colombano Roméan. L'ecomuseo, in fase di allestimento, è ubicato a Salbertrand ed è gestito dall'Ente Parco Naturale Regionale Gran Bosco. Salbertrand, è lapalissiano, non è Chiomonte, ma il personaggio ha assunto la statura del mito, la cui fama non ha confini: a chi altro, se non a lui, «figura simbolo

del lavoro del cavatore e del minatore» dedicare una struttura sulla vita lavorativa dell'Alta Valle di Susa. Del resto alcuni frammenti di un'antica canzone, che forse qualche anziano ancora conosce e talvolta accenna a cantare, eterna una storia complessa, dove la scena di un omicidio si intreccia con la fatica del solingo Colombano, sugli alti pascoli e nei secoli passati... Ed ora che il gatto si è morso la coda? Più propensi per formazione a credere ad una ricerca scientifica con tutti i crismi, seppur datata, gettiamo comunque il dubbio e rilanciamo con una seconda leggenda. La Benedetto, infatti, annota nello stesso volume l'origine del nome Quattro Denti. Il monte che sovrasta il buco di cui sopra sarebbe stato chiamato così perché le rocce appuntite sulla cima ricordavano i denti superstiti nella bocca del Prevosto Giovanni di Bigot. Costui resse la Prevostura di Oulx dal 1366 al 1406 e restò popolarissimo in Chiomonte sia per aver concesso i primi Statuti sia per le sue doti di saggezza e di umanità.

ARGOMENTI

Cronaca di una giornata speciale

Appunti dalla prima intersezionale di mtb

di Toni Cavallo

La mattina del 16 giugno 2002, più o meno all'ora in cui mediamente ci si sveglia per andare a lavorare, è possibile osservare un discreto passaggio di automobili che percorrono la statale 28 - quella che da Ceva porta ad Imperia - altrimenti deserta a quell'ora. Hanno tutte la medesima destinazione: Monesi, remoto paesello posto esattamente sul confine tra Piemonte e Liguria. In ognuno dei loro bagagliai si possono intravedere delle ruote di biciclette (il portabici sul tetto è poco utilizzato): sono i soci partecipanti alla prima uscita Intersezionale LPV di mountain bike appartenenti a 9 sezioni liguri e piemontesi, per un totale di una settantina di cicloescursionisti. Abituamente vengono appellati "bikers", ma in un momento in cui l'attività è al centro di discussioni e scontri tra soci (dialettici, s'intende), il termine anglofono suona forse un po' troppo proiettato nel futuro e potrebbe già far arricciare il naso a qualcuno. Cicloescursionisti va bene: anzi, non potrebbe essere più appropriato, soprattutto per questo variegato gruppo in cui compaiono sedicenni, pensionati e, ovviamente, donne.

Per coloro che arrivano dai dintorni di Torino è un trasferimento discreto, ma uno dei maggiori punti di forza di quest'attività in montagna è proprio l'eccezionale forza di aggregazione, che spinge i singoli a confrontarsi e a scambiarsi "dal vivo" informazioni preziose in un campo in cui c'è molto da scoprire e i riferimenti storici non esistono. Tutt'altro che trascurabile è poi l'attrattiva degli scenari suggestivi offerti dalle creste dei Monti Liguri nelle Alpi Marittime, segnate da numerose strade militari perfettamente ciclabili.

Si giunge a Monesi alla spicciolata (ma perfettamente cadenzati), e subito prende forma l'Officina Collettiva, rito propiziatorio necessario affinché si possa affrontare il percorso in sicurezza. Com'è noto infatti, solo gli agonisti si preparano la bici il giorno prima; noi escursionisti la sera precedente la gita preferiamo il cinema (se non di meglio...).

Finalmente è ora di iniziare a pedalare: un saluto generale, le raccomandazioni di base, mai superflue, un poco di emozione per chi è abituato a capitanare al massimo quindici - venti persone, dopodiché la partenza avviene con un'andatura che da sola basterebbe ad inquadrate lo spirito dell'iniziativa. La salita è dolce, la gradevole assenza di mezzi motorizzati induce i più ad affiancarsi per gruppi ed utilizzare le forze in eccesso per fare conversazione: in questa parte l'unica vera difficoltà è costituita dal caldo, ma non per molto; dapprima si usufruisce dell'ombra degli alberi, quindi, alzatisi di quota, ecco raggiungerci una leggera brezza, evidentemente approntata per levare dalle nostre schiene il calore in eccesso. Il lungo serpentone colorato procede lentamente, la flemma generale viene interrotta solo in occasione del passaggio di un paio di automobili, scostumate almeno quanto i rispettivi conducenti. La meta della statua del Redentore viene infine raggiunta da tutti senza difficoltà alcuna, il tracciato è stato studiato anche in funzione del numero dei partecipanti, per ridurre a zero le possibilità di errore. Sulla vetta (per noi è una vetta, per altri un gran premio della montagna, per altri ancora non è nulla) si alleggeriscono gli zaini dai cibi tecnici abitualmente

utilizzati da questi ciclisti (insaccati e tome). Il tempo di scattare innumerevoli fotografie, nonostante la presenza di nuvole vaganti e l'assenza della promessa vista sul mare, e si riparte su un sentiero che, prima in piano poi in salita, finalmente mette alla prova le capacità tecniche dei bikers, pardon cicloescursionisti. Qui si verifica un lieve intoppo meccanico (una banale foratura) che, incredibilmente, rimarrà l'unico della giornata. In salita bisogna fare i conti con la digestione (il saldo della progressione è sempre negativo), ma per fortuna, o meglio per bontà dei tracciatori, la cosa non dura a lungo. Superato il rifugio "Sanremo" si raggiunge il monte Fronte; di qui inizia la discesa propriamente detta: all'inizio è un susseguirsi di scossoni, salti, e vibrazioni, che mettono a dura prova il mezzo meccanico e quello umano, ma a cui pochi vorrebbero rinunciare.

Questa parte di discesa conduce al passo Garezzo, dopodiché la strada si fa scorrevole e rilassante, poi addirittura asfaltata, per concludersi con una breve risalita da San Bernardo a Monesi, confortati da una rinfrescante pioggerella sotto il sole. All'arrivo a Monesi è ancora presto (abbiamo percorso solo 30 km ed un migliaio di metri di dislivello) e si approfitta della ghiotta occasione per fissare dei punti di riferimento fuori regione e moltiplicare le possibilità di conoscere nuove zone, nuovi tracciati e nuovi amici, anche al di là del calendario ufficiale, nell'ambito di un'attività per molti già intensa ma che, nella sua capacità di infondere entusiasmo ad ogni ritrovo e a dispetto dell'impegno fisico richiesto, tutt'altro che trascurabile, fa solo rimpiangere i limiti imposti dalla costituzione e dall'inevitabile cadenza dell'attività lavorativa. Per la maggior parte di questi soci infatti, l'utilizzo del mezzo ciclistico per effettuare escursioni è preponderante (per taluni esclusivo) e, nell'arco dell'anno, non è interrotto neppure dai rigori dell'inverno. E' importante evidenziare inoltre, al di là dei contenuti a carattere naturalistico e ambientale, l'immagine "vincente" (nel senso umano della parola) che questi sportivi propongono per sé e per chi rappresentano, a contrasto di quella di coloro che si guadagnano il pane facendo gli stessi gesti ma a cui di sportivo è rimasto ben poco. Lo sanno bene anche le forze dell'ordine che, preventivamente informate della nostra presenza, hanno avuto il piacere di darci alcuni consigli sul tracciato, e di rendersi disponibili per ogni tipo di emergenza, senza dover scomodare i pur simpatici cani antidroga.

La giornata si chiude dunque, previo fittissimo scambio di indirizzi elettronici e numeri mobili, con un rientro un po' precoce dettato dal terrore che incute l'orda degli spiaggiati in ritirata, che però riusciamo così ad anticipare.



Foto di gruppo accanto alla statua del Redentore, 16/6/02

La gita del mese

a cura di **Marco Roma**

Selezione delle uscite, tratte dal programma unificato, ritenute più interessanti a giudizio della Redazione.

La Valle delle Meraviglie

Dopo il successo del 1996, in collaborazione con la Commissione Intersezionale TAM, riproponiamo una gita di due giorni che è una classica nell'ambito dell'escursionismo turistico-culturale, un viaggio che riporterà indietro di oltre 2500 anni in quello che rimane a tutti gli effetti un esempio di civiltà montana progenitrice di quelle giunte fino ai nostri giorni.

La Valle delle Meraviglie e il Monte Bego si trovano nel Parco Nazionale del Mercantour, dal Colle di Tenda all'Ubaye, nelle Alpi Marittime e dell'Haute Provence. È stato istituito nel 1979, ha una superficie di 68.500 ettari e confina con il Parco Naturale dell'Argentera. La flora è molto varia, dalle macchie di ulivo e leccio tipiche del paesaggio mediterraneo al rododendro e ai pascoli di alta montagna. Per quanto riguarda la fauna, la zona è molto ricca di ungulati, tra cui stambecchi, camosci caprioli e mufoni.

La zona è tutelata per le incisioni rupestri, che si trovano ad una quota tra i 2000 e i 2700 m, quindi inaccessibili per buona parte dell'anno a causa della neve. Le incisioni sono circa 35.000, le più antiche risalgono al Neolitico, alcune all'Età del Rame, la maggior parte all'Età del Bronzo.

Ve ne sono di diverse tipologie: i corniformi sono le più rappresentate; poi vi sono figure geometriche-topografiche, rappresentazioni di armi e strumenti agricoli, e figure antropomorfe. Sovente sulla stessa roccia si trovano diverse tipologie di figure. Le incisioni si trovano sulle superfici levigate dall'azione dei ghiacciai; di solito si trovano su superfici inclinate, in minor misura su rocce verticali; l'orientamento prevalente è verso sud o sud-est.

Il problema del significato delle incisioni è stato affrontato da molti studiosi. Taluni sostengono che si tratta di segni simbolici attribuibili ai Fenici o ai Liguri, oppure a pastori locali; secondo alcuni avevano lo scopo di determinare i confini, di definire dei diritti di proprietà, che volessero ricordare eventi storici quali battaglie, vittorie e paci, oppure perpetuare la memoria di un culto misterioso o di un sacrificio. Attualmente si sostiene l'ipotesi che il Monte Bego sia stata una montagna sacra e le incisioni siano un linguaggio simbolico che evoca i miti delle popolazioni preistoriche. La maggior concentrazione di rocce incise si trova nella zona di Fontanalba, Valmasca, Lago di Santa Maria, l'Arpette.

L'accesso alle aree delle incisioni è strettamente regolamentato: è vietato toccare le rocce, camminarvi sopra, uscire dai sentieri; alcuni di essi sono percorribili solo con la guida degli accompagnatori del parco.

Gita organizzata dalla Sottosezione GEB in collaborazione con la Commissione TAM per il **7 e 8 settembre**.

Gite in collaborazione ed intersezionali

7 e 8 settembre: Il circuito della Valle delle Meraviglie - E Valle Roya (F)

1° g. - Partenza: Lac des Mesches 1390 m; dislivello: 721 m; tempo: 2 h 30'

2° g. - Partenza: Refuge "des Merveilles" 2111 m; dislivello: n.q; tempo complessivo: 6 h

Dal rifugio, giro attraverso la Vallée des Merveilles e discesa nel vallone di Valmasque fino a Casterino. Territorio ricco di incisioni rupestri.

Organizzazione: Sottosezione di Chieri, Sottosezione GEB, Commissione TAM

Capi gita: L. Defilippi; L. Marchisio, V. Stroppiana.
Iscrizioni: entro il 29.8

Scuola di Escursionismo "Ezio Mengigazzi"



In concomitanza con la presentazione, si chiudono il **4 settembre** alle ore 21 (Centro Incontri "Monte dei Cappuccini") le iscrizioni al **2° Corso di Escursionismo "Base"**.

Per il programma dettagliato, informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla del CAI Torino. Sono ammessi tutti i Soci CAI in regola con il tesseramento che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e fino ad esaurimento posti; i minorenni devono presentare la domanda firmata da un genitore o da chi ne fa le veci.

Scuola Nazionale di Alpinismo "Giusto Gervasutti"



Corso di Arrampicata

Scopo del corso è fornire le nozioni fondamentali delle tecniche di progressione e assicurazione su roccia. Si compone di lezioni teoriche in sede e di uscite pratiche in falesie e pareti a bassa quota. Poiché alla data di chiusura del notiziario non è disponibile il programma dettagliato, si consiglia di rivolgersi alla Segreteria del CAI Torino. Indicativamente, l'inizio del Corso è previsto per la prima domenica di ottobre, con chiusura iscrizioni la settimana precedente.

Sottosezione GEB (ex CRAL/CRT)

7 e 8 settembre: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

Sottosezione UET

8 settembre: Monte Giusalet 3313 m - E - Val di Susa

Partenza: Mulatera 2000 m; dislivello: 1313 m; tempo: 5 h

Salita ad una delle cime che fanno da spalla al valico del Moncenisio. Un punto molto panoramico sulle catene delle Valli di Lanzo e sulla Vanoise.

Capi gita: R. Sandroni, D. Biolatto (AE).

Iscrizioni: entro venerdì 6.9

22 settembre: Laghetti del Sangonetto 2045 m - E Val Sangone

Partenza: Tonda 1150 m; dislivello: 895 m; tempo: 4 h

L'occasione di percorrere tutto il vallone del Sangonetto, considerato il più pittoresco del Parco Orsiera -Rocciavère.

Gita dedicata all'osservazione dell'ambiente alpino.

Capi gita: M. Micheletta, A. Micheletta.

Iscrizioni: entro venerdì 19.9

6 ottobre: Forte Bramafam e Monte Colomion 2018 m



Sottosezione di Settimo T.se

Gite sociali

15 settembre: Monte Tabor 3178 m – E - Valle Stretta

Partenza: Grange della Valle 1780 m; dislivello: 1400 m

Classicissima sulle orme di antichi e nuovi pellegrini.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente

29 settembre: Punta Roma 3070 m – F - Valle Po

Partenza: Pian del Re 2020 m; dislivello: 1050 m

La salita di questa nota cima rocciosa richiede una facile arrampicata.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente

Scuola di Alpinismo "Gian Piero Motti"



Corso di Arrampicata su roccia.

Inaugurazione del corso e chiusura iscrizioni, giovedì **3 ottobre** alle ore 21.00 presso il Centro Incontri "Monte dei Cappuccini".

Uscite pratiche: 13 ottobre, 27 ottobre, 10 novembre, 24 novembre, 7 e 8 dicembre.

Le lezioni teoriche dei corsi si terranno al Centro Incontri ogni giovedì precedente l'uscita pratica. Le lezioni pratiche si svolgeranno in località scelte anche in base alle condizioni meteo. Per il programma dettagliato, informazioni ed iscrizioni contattare la Segreteria del CAI Torino.

Sottosezione GEAT



7 e 8 settembre: Punta Maria - Cresta Nord Ovest - PD - Val d'Ala

1° g. - Partenza: Pian della Mussa 1800 m; dislivello: 859 m; tempo: 2 h

2° g. - Partenza: Rif. "Gastaldi" 2659 m; dislivello: 643 m; tempo: 4 h

Capi gita: A. Marchionni, M. Gillio, R. Guglielmetti.

Iscrizioni: entro giovedì 5.9

21 e 22 settembre: Traversata della Val Grande - E Val d'Ossola

Gita con Accompagnatore naturalistico tra i colori autunnali in Val d'Ossola, nella più estesa area "wilderness" d'Italia.

Capi gita: R. Guglielmetti, P. Meneghello, M. Marinali, A. Marchionni.

Iscrizioni: entro giovedì 12.9

5 e 6 ottobre: Giro del Parco del Mont Avic

Sottosezione SUCAI



Invito all'alpinismo

Finite le attività Estive e pensando a rimettere in funzione gli sci e gli scarponi, il mese di settembre è dedicato all'Invito all'alpinismo.

Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, si è deciso di effettuare le uscite nelle seguenti date: 30 agosto e 1 settembre; 7 e 8 settembre.

Tali attività comprenderanno uscite e pernottamento su ghiacciaio e attività di arrampicata. Si ricorda che è consigliabile una buona preparazione e un buon fiato.

Per avere ulteriori informazioni si può visitare il sito www.sucait.it oppure si può contattare Marco Orecchia al seguente numero telefonico: 011 6638227

Coro SUCAI

Alla SUCAI quando si arriva in cima a una vetta, oppure quando ci si ritrova in rifugio o in bivacco, è tradizione cantare le classiche canzoni di montagna. Quest'anno si vuole ricominciare a "provare" le diverse canzoni che si faranno poi nelle differenti gite o attività nel corso dell'intera stagione.

Le serate per i provetti canterini sono di solito il mercoledì al Monte dei Cappuccini.

Per avere maggiori e più dettagliate informazioni ci si può rivolgere a Flavio Bakovic (011 6603990) oppure visitare il Sito SUCAI.

Gruppo Giovanile



8 settembre: Colle di Cervetto 2251 m e Cima di Crosa 2531 m – E - Valle Varaita

Partenza: Becetto di Sampeyre 1388 m; dislivello: 863 + 280 m; tempo: 2 h 50'

La Cima di Crosa è un notevole punto panoramico sulle Marittime, Cozie, Graie, fino alle Pennine con il Cervino e il Monte Rosa, ma soprattutto sul Monviso

Capo gita: O. Villar.

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

6 ottobre: Passo della Losa 2970 m

Commissione Tutela Ambiente Montano



7 e 8 settembre: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

15 settembre: Lago Lazin 2101 m – E - Vallone di Forzo

Partenza: Lasinetto 1024 m; dislivello: 1077 m; tempo: 3 h 30'

Nel Parco del Gran Paradiso un bellissimo lago con un caratteristico isolotto al centro.

Capi gita: E. Perucca, M. Roma

Iscrizioni: giovedì 12.9 c/o Sez. di Torino

29 settembre: Il Bosco dell'Alevè – E - Valle Varaita

Partenza: Borgata Castello di Pontechianale 1603 m; dislivello: 450 m; sviluppo: 12 km; tempo: 4 h.

La botanica, l'ambiente naturale, la corretta gestione ambientale (Sostituisce la gita prevista al Monte Soglio).

Capo gita: Oscar Casanova (Coordinatore didattico dell'ossidi di Ceretto e responsabile della gestione naturalistica della torbiera di Pian del Re).

Iscrizioni: giovedì 26.9 presso le Sezioni di Torino e UGET

6 ottobre: Monte Civrari – Punta Imperatoria 2234 m

Sottosezione di Chieri

Cicloalpinismo

1 settembre: Colle Lauson 3296 m – OCA - Valsavarenche

Partenza: Eaux Rousses; dislivello: 1650 m; lunghezza: 25 km

Sui "sentieri regali del Gran Paradiso", magnifica e impegnativa traversata con discesa su Cogne. Gita riservata a cicloalpinisti allenati e in possesso di ottima tecnica di guida su sentieri.

Capi gita: D. Manolino, S. Baucia

Iscrizioni: entro giovedì 29.8

15 settembre: Becca dei Quattro Denti 2500 m - BCA Valgrisenche

Partenza: Valgrisenche; dislivello: 1200 m; lunghezza: 32 km.

La grande balconata della Valgrisenche sul lago di Beauregard, di fronte ai ghiacciai del Rutor.

Capi gita: D. Manolino, G. Audisio
Iscrizioni: entro giovedì 12.9

29 settembre: Vallone del Bourcet 1845 m – BCA+ Val Chisone

Partenza: Roreto; dislivello: 1000 m; lunghezza: 25 km
Architetture rurali e natura: le recondite borgate di un vallone selvaggio.

Capi gita: A. Miglioretti, M. Ronco
Iscrizioni: entro giovedì 26.9

Escursionismo

7 e 8 settembre: vedi rubrica "Gite in collaborazione"

22 settembre: Laghi Perrin – Laghi Pinter 2692 m – E Val d'Ayas

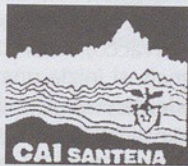
Partenza: Champoluc 1500 m; dislivello: 1190 m; tempo complessivo: 6 h

Una facile passeggiata ad anello per scoprire un angolo suggestivo della Valle d'Aosta.

Direttore di gita: L. Baucia
Iscrizioni: entro giovedì 19.9

6 ottobre: Gita di chiusura e pranzo sociale.

Sottosezione di Santena



1 settembre: Punta Fourà 3411 m – F – Val di Locana

Partenza: Rif. Città di Chivasso 2604 m; dislivello: 920 m; tempo: 4 h 30'

Montagna dai fianchi prevalentemente rocciosi, così denominata per un foro aperto nella roccia sotto il punto culminante.

Capi gita: B. Cavaglia, A. Guerreschi
Iscrizioni: entro giovedì 29 agosto

15 settembre: Monte Manzol 2933 m – EE – Val Pellice

Partenza: Rif. Barbara 1753 m; disliv: 1180 m; tempo: 3 h
Le sue forme assai ardite e la sua vetta lo caratterizzano dal vicino e più elevato monte Granero.

Capi gita: P. Tosco, A. Janni

Iscrizioni: entro giovedì 12 settembre

29 settembre: Monte Tibert 2647 m – E – Val Grana

Partenza: San Magno 1761 m; disliv: 886 m; tempo: 2 h 30'
Punto culminante dello spartiacque Maira-Grana, regala un'ampia vista sulle Alpi Marittime. Il toponimo alquanto misterioso forse risulta da una correzione del provenzale "cùbert" (coperto da nubi).

Capi gita: A. Guerreschi, P. Fabaro

Iscrizioni: entro giovedì 26 settembre

20 ottobre: Escursione culturale e pranzo sociale – T –

Località da destinarsi.

Iscrizioni: entro giovedì 17 ottobre

Visitate il nostro sito Internet: troverete tutto il programma per il 2002 e tante curiosità! Potete accedervi direttamente dal sito del Cai Torino: www.caitorino.it, cliccando su "Sottosezioni e Gruppi"; oppure digitare www.caisantena.cjb.net.

Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT

Pubblichiamo, per completezza di informazione verso i Soci, le iniziative del Gruppo Escursionistico CEDAS FIAT non comprese fra le attività ufficiali del CAI Torino.

8 settembre: Tour Real 2877 m

22 settembre: Pointe du Lamet 3505 m

6 ottobre: Testa di Lausfer 2544 m

ITINERARI

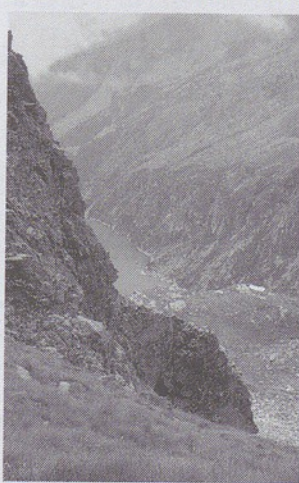
Il Gran Paradiso offre...

Valsoera – Cialmanova 2815 m

di Sergio Marchisio

Contrapposto alle due valli del bacino valdostano – la Valeille e la splendida Valnontey, digradanti su Cogne – il Vallone di Piantonetto, più lungo di esse, scende sul versante piemontese sfociando nel grande solco della Valle dell'Orco presso Rosone. Scavato nel compatto, duro e spigoloso gneiss del gruppo del Gran Paradiso, è il maggiore fra i valloni laterali: il solco, che sale per 8 km fino alla grande diga del Teleccio, supera i 13 km al Colle di Money 3443 m dove ha origine. Rinserrato fra alti e ripidi fianchi, il vallone è di aspetto selvaggio e poco invitante nella parte inferiore ma, dalla diga in su, dove il bacino si allarga, svela un'ampia cerchia di monti alti, dirupati e temibili: attrazione irresistibile per gli alpinisti. Fra queste cime primeggia il Gran S. Pietro 3692 m, monarca centrale ed elegante, fiancheggiato a sx-SW dalla recondita coppia Rocca Viva 3650 m – Becca di Gay 3621 m, seguita dallo sveltante e superbo Becco della Tribolazione 3360 m. Sulla dx-SE, si estende invece la costiera tutta roccia delle cime di Ondezana 3492 m, Valsoera 3369 m, Cialmanova 2815 m.

Questi monti sono stati teatro, dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri, di un'intensa attività alpinistica. Base di appoggio fu, per lunghi anni, il rifugio "Piantonetto" 2705 (8 ore di marcia da Perebecche di Rosone) crollato nel 1918 circa¹. Ai giorni nostri il punto di appoggio più frequentato è il Rif. "Pontese" 2217 m inaugurato nel 1967²; dalla diga del Teleccio basta un'ora di marcia per raggiungerlo.



Queste ultime, brevi parole ci riportano all'evento che ha rivoluzionato la frequentazione, e perfino la morfologia, del V.ne di Piantonetto: la costruzione degli impianti idroelettrici dell'AEM di Torino. La potente diga del Teleccio, in particolare, ha generato un grande lago artificiale: livello a quota 1917 m, lunghezza 1000 m, larghezza 600 m; essa fu inaugurata nel 1955 e la sua carrozzabile di servizio, lunga 12 km e molto ardita, da quasi mezzo secolo consente alle autovetture private il libero accesso all'ampia area di parcheggio a fianco della diga stessa.

L'itinerario che proponiamo ha duplice qualità: consente un approccio conoscitivo del Piantonetto e la salita molto interessante, seppure non facilissima, alla cima più prossima dello spartiacque con la Valsoera. L'escursione, che mi consigliò Giulio Berutto, noto autore di guide e grande conoscitore di monti, è realizzabile in giornata da Torino.

Difficoltà: EE, escursionisti esperti (escursionismo difficile).
Tempo di salita: Bocch. di Valsoera 2 h 45'; Punta di Cialmanova N O h 35'. **Dislivello:** 800 + 160 = 960 m. **Periodo:** da metà luglio a fine settembre. Località di **partenza:** diga del Teleccio 1917 m.

Avvicinamento. Dalla tangenziale nord di Torino, si attraversano Rivarolo e Cuornè poi, imboccata la Valle dell'Orco (strada per Ceresole), la si percorre fino a Rosone 715 m; c. 57 km. Presso l'uscita del paese ci sono due strade che si di-

partono verso dx-monte: la seconda, asfaltata ma stretta, è quella del Piantonetto. Oltrepassata la frazione di 5. Giacomo 1125 m, la carrozzabile diventa sterrata ma, paradossalmente, più agevole. Essa s'inerpica sulla fiancata dx-orogr. poi riattraversa (c. 1700 m) alla sx, passa in una breve galleria e raggiunge l'ampia area di parcheggio presso il margine dx-E della diga; c. 12 km da Rosone. Attenzione: forti acquazzoni possono rendere pericolosa e inagibile la strada.

Rifugio "Pontese" 2217 m e Bocchetta di Valsoera 2683 m. Incamminarsi verso dx-NE e passare, presto, sul retro di un grosso edificio; approfittando di una scorciatoia (segni rossi), avanzare verso sx-N e riprendere la carrareccia che costeggia la lunga sponda orientale del lago; davanti è visibile il rifugio alla sommità di una scarpata. Al termine della stradina (18') inizia il sentiero che sale, ben segnalato, verso dx-NE in una zona erbosa con larici. Serpentine incessanti e vivaci, con tratti gradinati, superano la scarpata un po' cespugliosa e conducono alla soglia del vastissimo Piano delle Muande: alla sx, non distante, ricompare il Rif. "Pontese" 2217 m che si raggiunge (60').

La Bocchetta di Valsoera è ora individuabile: guardando l'alta e vicina fiancata orientale, lo stretto valico si staglia contro il cielo, un po' sulla dx, nettamente inciso e con una guglietta sul fianco sx-N. La via di salita, però, non è lineare e diretta; essa inizia ben oltre il rifugio e poi s'innalza con una lunga e ripida diagonale verso dx. Itinerario su vasti pendii scoscesi e accidentati, tutt'altro che innocui; non a caso la guida "Gran Paradiso" (ed. 1939) consigliava: «... è opportuno farsi accompagnare da persona pratica dei luoghi». Oggi, con i frequenti segnali di vernice, questa difficoltà è molto ridotta.

Dal rifugio, si ritorna per 20 m sul sentiero di arrivo poi si esce a sx-E e si avanza seguendo un rivolo fino alla sua vicina sorgente (presa d'acqua del rifugio): qui volgere a sx-N e passare 20 m a dx di un grosso macigno squadrato e solitario, ben evidente su una leggera prominenza (4'). Circa a questo punto si manifesta un piccolo sentiero con segnali bianco-rossi: è il segnavia "560" (anche "AVC": Alta Via del Canavese)³ che ci guiderà alla Bocchetta di Valsoera.

La traccia arriva allo sbocco del secondo vero canale, oltre il rifugio, sovente colmato da neve di valanga fino all'estate: si attraversa il solco a c. 2280 m (18') e si continua la vivace salita sull'erbosa dx-idr. Un brusco dirupo (c. 2360 m) sbarrava la via: aggirarlo a sx e continuare ripidamente fino a penetrare, verso dx, nel canale stesso (c. 2420 m; 35'). Un cavo d'acciaio (15 m) aiuta ad attraversare - in ripida salita e con i piedi nella scarsa acqua - il solco stesso: passaggio esposto, facile se non c'è ghiaccio, che termina su una corta cresta orizzontale.

Subito si afferra il secondo cavo d'acciaio (30 m) che agevola una traversata verso dx, esposta ma facile: stiamo iniziando la lunga ascesa a mezzacosta, obliqua verso dx, che taglia il complicato fianco rivolto a S; l'ambiente è severo. Attraversando costole, canali e piccole plaghe erbose si raggiunge una riposante e panoramica terrazza, con vena di quarzite: c. 2540 m; 1 h 05'.

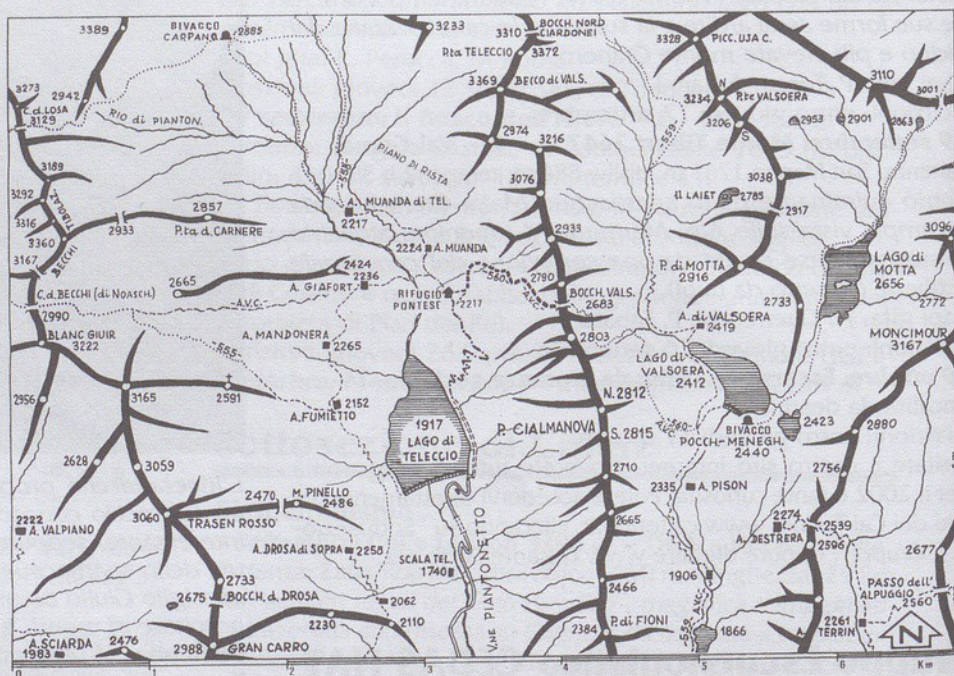
Il sentiero prosegue in discesa (disl. 30 m), attraversa un canale franoso e continua seguendo un filone erboso che è

quasi una cengia: qui, a c. 2490 m (1 h 17'), s'incontra una vena sorgiva e, poco oltre, si perviene ad un ennesimo falso colletto roccioso (c. 2530 m; 1 h 22'): soltanto ora, non distante, si manifesta la Bocchetta.

La salita finale è ripida ma non esposta; in ultimo si vincono 1e rocce molto gradinate della sx-idr. del vago canale scendente dalla Bocchetta; questa si raggiunge sul lato dx-S: 2683 m; 1 h 45' (EE) dal rifugio. In totale 2 h 45'. Salita faticosa ed impegnativa, non adatta ai ragazzi, ma costellata di emozionanti visioni e bellezze; probabilmente la parte migliore dell'intera gita. Attenzione: la pericolosità dell'itinerario, assai modesta, aumenta di molto durante i forti acquazzoni. Sul versante opposto il segnavia bianco-rosso scende al vicino Lago di Valsoera 2412 m sbarrato da una diga importante; presso l'estremità orientale sorge il Bivacco Pocchiola - Meneghello 2440m (CAI-GEAT Torino).

Punta di Cialmanova 2815 m (sud), 2812 m (nord).

Forma lo spartiacque roccioso che si sviluppa verso S, per oltre due km raggiungendo la Punta di Fioni 2384 m. Troppo facile per gli alpinisti, e troppo impegnativa per gli escursionisti, la Cialmanova è poco visitata, specialmente la punta Sud. Peccato, la sua posizione arretrata offre un ottimo panorama; consigliamo perciò di raggiungere almeno la facile punta Nord (difficoltà EE). Alla Bocchetta, si attacca la sua ripida sponda (dx-S, facile e non esposta, con vecchi segni al minio (via "di dx" per il bivacco); arrivati a 15-20 m di dislivello, quindi oltre i segnali, si inizia una lunga traversata quasi orizzontale sul fianco orientale rivolto al Lago di Valsoera. Si avanza di mezzacosta scavalcando macigni, superando roccette e attraversando piccole zone erbose: progressione facile, ma laboriosa e lenta, verso la cima invisibile; comunque non salire alla cresta perché esposta e più complicata. Arrivati, con impercettibile salita (utile l'altimetro), in corrispondenza della maggiore larghezza del lago (c. 27') salire direttamente verso la vicina cresta N e superare le ultime roccette della cima N 2812 m; 35'. Prominenza poco appariscente ma inequivocabile; per segnale un precario



¹ Vedi l'interessante articolo di Alessandra Ravelli su "Scandere 1997-99" pag. 65 (ed. CAI Torino).

² Apertura da fine marzo a metà maggio, poi da metà giugno a metà settembre. Locale invernale (12 posti) sempre aperto. Informazioni: tel. 0124 800186. Proprietà del Club Alpinistico Pontese.

³ I segnali verniciati iniziano già alla soglia del piano, sfiorano una grossa croce metallica e passano poi ben a dx della sorgente.

mucchietto di pietre. Sul filo di cresta, verso N, spicca il dente 2803 m sovrastante la Bocchetta; verso S, invece, campeggia la piatta cima 2815 m, distante 200 m. Per la sua conquista (F alpinismo facile, su roccia ottima) conviene usare la corda perché i fianchi della cresta, seppure non vertiginosi, sono esposti. Si scende, sul filo, al vicino colletto e poi si passa al successivo, erboso (legarsi). Seguendo facilmente il crinale per circa 120 m, si arriva ad un salto netto, non alto, che sbarra il filo; due vie: scansarlo sul facile fianco dx-W seguendolo poi fin sotto le rocce estreme della punta che si vincono con passaggio ripido ma breve e non difficile (30' netti). Seconda via: forzare il passaggio (3 m; verticale ed esposto; II+, bello!) poi avanzare sul filo aereo, valicare una spaccatura e infine, scendendo ad un incaglio, unirsi alla via precedente e salire in vetta (35'). La cima è formata da alcuni grossi macigni disposti a terrazza; su quello occidentale è incastonato il rituale triangolo di bronzo del CAI di Rivarolo: "Punta di Cialmanova 2815 m".

Ritorno. Alla punta N in 30' (netti); da qui alla Bocchetta 27'; al rifugio 1 h 13': in totale 2 h 10'.

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"



Viaggio alle montagne del mondo

Mario Fantin, la grande avventura della documentazione

La mostra dedicata a Mario Fantin, il grande studioso dell'alpinismo extraeuropeo, è visitabile fino al 15 settembre. Si tratta di un grande appuntamento con il lavoro di un personaggio di notevole caratura che ha dedicato la vita alla documentazione della montagna. Nelle sale del Monte dei Cappuccini si susseguono, divise per percorsi tematici, foto, documenti ed esempi di film. Un tentativo per far rivivere al pubblico una esperienza unica ed affascinante legata ai rilievi di tutti i continenti, quell'ambito in cui Fantin si mosse per un'intera vita.

Questa esposizione è la conseguenza logica del grande lavoro svolto: il riordino della gigantesca mole di materiali ha permesso di risolvere un'impasse dalla quale Fantin, da solo, non era stato capace di uscire; allo stesso tempo ci si è resi conto compiutamente dell'enorme valore delle collezioni e delle opere dell'emiliano, sia dal punto di vista della documentazione, sia da quello artistico.

Dopo la prima esperienza come cineasta, avvenuta nel 1952, negli anni successivi, in totale autonomia, produsse una serie di film documentari che lo fecero conoscere e affermare definitivamente.

Successivamente, il cineasta emiliano conobbe Guido Monzino, che lo volle con sé come cineoperatore in numerose spedizioni extraeuropee, dal Sahara all'Africa equatoriale alla Groenlandia. Gli anni della collaborazione tra Fantin e Monzino portarono, oltre alla realizzazione di documenti, al reperimento di una ricca documentazione fotografica.

Ormai Fantin era assorbito completamente dalla montagna. Dei suoi film, era operatore e regista, scriveva i testi, schizzava le cartine, preparava e fotografava i titoli, sceglieva la voce del parlato e la colonna sonora, si occupava della distribuzione e delle proiezioni. E lo stesso capitava per i libri, per i quali redigeva i testi, impaginava, sceglieva le illustrazioni, correggeva le bozze, dava indicazioni per la realizzazione della cartografia. Nel volgere di qualche anno la sua attività editoriale aumentò in maniera considerevole, così come la sua attività pubblicitaria. L'entusiasmo lo portava a ritmi di lavoro eccessivo, per settimane e mesi, senza mai uno stacco per rilassarsi, per pensare a se stesso. Gli unici periodi di

pausa erano quelli dedicati alle spedizioni, che finivano tuttavia per costituire altre occasioni di lavoro indirizzate a reperire documenti e testimonianze, a scattare fotografie e filmare. Le tappe più importanti del percorso di vita e di lavoro sono oggi presentate, anche se inevitabilmente in modo sintetico, nella grande mostra che è visitabile a Torino.



Alto Baltoro, spedizione Italia - Karakorum 1954
(foto: Centro Documentazione Museo Naz.le della Montagna - CAI Torino)

Religiosità di vetro

Icone della tradizione romena - Canto gregoriano

È questo il titolo della nuova mostra, che sarà inaugurata il 3 ottobre, e che occuperà le sale per le esposizioni temporanee del Museomontagna fino al 26 gennaio 2003.

Nell'insieme dell'arte popolare romena, la pittura contadina su vetro rappresenta la forma più alta di manifestazione estetica con radici ancestrali. Incentrata sulla forma di icona, la pittura contadina su vetro trae le sue tematiche dalle leggende bibliche, adattandole alla tipologia e all'ambiente specifico. Nata come espressione decorativa, non è solo fenomeno artistico, ma anche una coraggiosa testimonianza del passato di miseria e di oppressione. La mostra presenterà una selezione dei pezzi più significativi e di maggior pregio artistico conservati nel Museo del Contadino romeno di Bucarest. Le opere, in ragione della loro fragilità, lasciano raramente la propria sede per esposizioni all'estero. In occasione dell'inaugurazione della mostra, il 3 ottobre sarà possibile assistere alle ore 17 al **concerto di canti gregoriani**, interpretati dal coro romeno Harisma, che si svolgerà nella chiesa di S. Maria del Monte.

Videomontagna 2002 - Speciale "Best of Banff"

Proiezioni a ciclo continuo in sala video dei filmati presentati dal Banff Centre for Mountain Culture.

26 agosto - 1 settembre: Mountain Men, the ghosts of K2 (la storia delle spedizioni americane al K", con riferimenti alla salita italiana). Edizione inglese, durata 59'.

2 - 15 settembre: Berserk in the Antarctic (tre ragazzi inesperti cercano di raggiungere l'Antartide in barca a vela). Edizione inglese, durata 52'

Forte di Exilles

Arrampicando la Storia. Patrick Edlinger, uno dei più famosi climber a livello mondiale, viene ritratto in varie situazioni di arrampicata sulle mura della fortezza. Bastioni che non hanno mai subito un attacco di guerra che oggi vengono conquistati dalle mani e dal gesto di Edlinger. Un'operazione simbolica di grande teatralità curata da un noto fotografo internazionale di spettacolo, Guy Delahaye, che per la prima volta affronta il "mondo" dell'arrampicata sportiva.

Mostra visitabile fino al 27/10.

Assedio. Programmazione estiva di concerti e rappresentazioni serali nel Cortile del Cavaliere.

7 settembre: "Piazza Profana, la rappresentazione di S. Rocco". Per informazioni sulle proposte del Museomontagna e del Forte di Exilles, 011 6604104.

NOTIZIE in BREVE

• **Commissione Centrale Medica.** E' in vendita un interessante opuscolo contenente le linee guida della Commissione Medica della CISA-IKAR per il Soccorso in Montagna e le linee guida della Commissione Medica dell'UIAA. Il libro è in lingua inglese, ma contiene un CD con la traduzione nelle varie lingue. Il costo è di 20 € più spese di spedizione. La pubblicazione è stata stampata a spese del CNSAS ed i proventi della vendita saranno direttamente versati sul c/c della Commissione Medica della CISA-IKAR in Svizzera. Per acquistare il libro rivolgersi alla Casa Editrice "G. Stefanoni", C.so Promessi Sposi 30 b - 23900 Lecco, tel. 0341-362018, fax 0341-283284, www.stefanoni.it; e-mail: editrice@stefanoni.it

Inoltre sono disponibili presso la segreteria della Sezione CAI "Antonio Locatelli" di Bergamo, in Via Ghislanzoni 15 (tel. 035 236862-244273-237233) gli Atti del Convegno "Attualità in tema di Medicina di Montagna", tenutosi a Bergamo in data 28 aprile 2001 presso la Sala Consiliare della Provincia di Bergamo. Gli interessati dovranno provvedere a pagare le spese di spedizione.

• **Sentieri attrezzati.** Sabato 22 Giugno ha visto l'inaugurazione di un nuovo sentiero attrezzato realizzato dal CAI di Pianezza in collaborazione con il CAI Torino Sottosezione GEB, che attraverso un sentiero "balcone" compie uno spettacolare anello sopra le due cascate di Novalesa, del Rio Claretto e del Mardarello, con un dislivello di soli 250 metri e 2 ore di marcia per completare l'intero percorso. Dopo una breve escursione che a permesso di ammirare dalla base le due spettacolari e suggestive cascate, a mezzogiorno si è svolto l'inaugurazione del percorso con un taglio simbolico del nastro da parte del Sindaco di Novalesa Dr. Guido Silvestri, alla presenza di diverse autorità e giornalisti. Ha seguito un rinfresco offerto dagli organizzatori presso il ristorante della Posta.

• **Tra cielo ed acque.** Workshop Fotografico ai laghi del Rosset. Passeggiata nella natura di alta quota, in uno degli scenari più spettacolari del Gran Paradiso. La fotografia di paesaggio è il genere a cui ci si può dedicare con maggiore soddisfazione. Le cime e i ghiacciai che si specchiano nei laghetti e il grandioso panorama meritano un'attenzione particolare. Ritrovo sabato 7 settembre, alle ore 9, sulla piazza di Noasca. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi a Michele Vacchiano entro le ore 21 di giovedì 5 settembre al numero 360497670.

• **Riattrezzata la Torre della Cricca.** Aperta trent'anni fa da Lodovico Marchisio e Marcello Burzacchi, a maggio è stata completamente riattrezzata la via di salita a questa curiosa formazione rocciosa di 20 m di altezza, situata nei pressi di S. Ambrogio di Susa. Le difficoltà tecniche si aggirano sul IV/V grado della scala UIAA con un unico passaggio delicato a tre quarti della parete; sono stati impiegati otto chiodi tradizionali. Dalla cima, discesa in doppia.

• Si comunica che il gestore del rifugio escursionistico "Vulpot" al Lago di Malciaussia è interessato ad un avvicendamento nella proprietà. Per informazioni, tel. 011 9279014.

Coro "Edelweiss"



13 settembre: Sacra di San Michele, il concerto più importante dell'anno.

5 ottobre: in Val Vigezzo, esibizione congiunta con il coro misto della Sezione di Novara.

Sono disponibili gli adesivi, le vetrofanie e le magliette con il vecchio stemma del CAI, quello che la maggioranza dei Soci ha sempre apprezzato. La Sezione di Torino mette a disposizione dei suoi iscritti questa simpatica opportunità:

Adesivi e vetrofanie a tre colori, su supporto trasparente, con scritta "Sezione di Torino", sono assortiti nei seguenti formati:

- 6 x 7 cm - € 0,80 cad.
- 12 x 14 cm - € 2,00 cad.

Le **magliette** sono disponibili nelle taglie S - M - L - XL:

- T-shirt di cotone, colore grigio melange, logo stampato a tre colori e scritta "Sezione di Torino" - € 8,00 cad.
- Polo di piquet, colore bianco, logo ricamato a tre colori e scritta ricamata "CAI Torino" - € 24,00 cad. (fino a esaurimento scorte).



Adesivi, vetrofanie e magliette possono essere acquistati in segreteria (dal lunedì al venerdì 14.30 - 18.30).

Sezione UGET Torino

Escursionisti del mercoledì

Gite proposte informalmente da un gruppo di Soci al di fuori delle attività istituzionali della Sezione; non comportano alcun coinvolgimento personale o della Sezione. Salvo diversa indicazione: auto private e partenza ore 7.30 da c.so Regina Margherita ang. c.so Potenza (ex Maffei)

4 settembre: da Dondena 2110 al Col Fussy 2912

11 settembre: da rif. Mariannina Levi 1849 a Passo Clopacà

Commissione gite

8 settembre: Gran Tournalin 3370 m

15 settembre: Punta Tre Croci 2114 m (Intersezionale LPV).

29 settembre: Monte Manzol 2933m